

La guerra dei soldati

LE CARTOLINE DELLA GRANDE GUERRA

PAESE-ZONA DI GUERRA ZONA DI GUERRA-PAESE

La corrispondenza effettivamente trasportata con il canale militare si distingue da quella civile per la presenza di bolli tipici della posta militare. In genere, le forze di terra usavano quasi sempre la dicitura *Posta Militare* e le scritte non contenevano, ovviamente, nomi di località, ma un numero identificativo o il nome dell'unità da cui dipendevano. In Italia solo nel 1896 la posta militare si trasformò in un servizio autonomo di posta sul tipo di quella civile.

Durante la Prima guerra mondiale il servizio di Posta Militare era attivo solo per le truppe mobilitate nelle cosiddette "zone di guerra". Il servizio era misto: per il flusso "zona di guerra-Paese" era militare la raccolta e il trasporto ai centri principali di smistamento (Milano, Treviso, Genova e Bologna) in cui era effettuata la bollatura, il controllo e la censura; poi passava al servizio civile per la consegna. Per il flusso contrario "Paese-zona di guerra" (l'indirizzo riportava solo il numero del reparto e il generico "zona di guerra" sia per motivi di segretezza, sia per facilitare un primo smistamento delle corrispondenze indirizzate ai civili da quelle indirizzate ai militari in armi) la raccolta della corrispondenza era ovviamente civile, come anche l'annullo a data e il successivo recapito presso i centri di smistamento militare, che erano in possesso di elenchi quotidianamente aggiornati dello spostamento delle truppe sui vari fronti o zone di operazioni. Questi uffici, dopo aver effettuato la censura e la bollatura sul retro la avviavano ai vari reparti per la consegna ai destinatari.

La franchigia era concessa alle truppe mobilitate solo se utilizzavano le cartoline del Regio Esercito, distribuite dalle strutture militari, e convalidate con i timbri di reparto e col bollo a data dell'ufficio di posta militare in par-

LA GUERRA DEI SOLDATI

tenza. Le cartoline dell'esercito contenevano un formulario prestampato dove inserire l'indirizzo del mittente.

I pezzi esposti testimoniano l'estrema varietà dei soggetti che caratterizzò le cartoline stampate in tempo di guerra sia per i militari sia per i civili: dalle semplici cartoline in franchigia, a quelle illustrate con soggetti molto diversi: dai monumenti di personaggi del Risorgimento, a scene di vita militare a soggetti patriottici. Particolarmente significativa è la serie di cartoline relative all'Albania. Le cartoline, prodotte in patria e vendute in Albania alle truppe italiane, ritraggono momenti di vita quotidiana – il Caffè, la vita religiosa – monumenti o edifici significativi – la Dogana di Valona – e gli abitanti nei costumi tradizionali. Al suo arrivo in Albania Pierino Castagna rimane particolarmente colpito dai paesaggi, ma soprattutto dai vestiti e dagli usi degli abitanti; scrive, infatti, in una lettera del 29 marzo 1916: «Carissima mamma, dopo un lungo viaggio, emozionantissimo, sono giunto a destinazione. Ti scrivo da un caffè albanese con un bicchiere innanzi pieno di acqua calda sporca. Ma per questi paesi è anche troppo possedere simili generi di bevande...Ho veduto per le viuzze mal selciate di questa cittadina parecchi tipi curiosi di abitanti: figurati che qui le donne hanno i calzoni: non ti dico che cosa portino gli uomini».

Molto interessante è la serie di cartoline dedicata al “martirio” di Cesare Battisti, che furono raccolte da Antonio Scotti al fronte (*il Dott. C. Battisti dopo udita la sentenza di morte, a testa alta fra gli sgherri austriaci si avvia al supplizio; C. Battisti in Vallarsa prepara l'azione di Monte Corno; Battisti e Filzi nel momento del loro arresto sul Monte Corno; C. Battisti propagandista; Fra indicibili sofferenze il Martire C. Battisti giunge nella sua Trento; C. Battisti scende le scale della fosse seguito dal Cappellano Militare; La preghiera in suffragio di C. Battisti; Gli ultimi istanti di C. Battisti; C. Battisti ascolta la sentenza che gli viene letta in pubblico; C. Battisti e F. Filzi prigionieri in Aldeno; C. Battisti sull'Adamello; la morte di C. Battisti*).

Molto toccanti sono le cartoline benedette nella chiesa piacentina di San Francesco e nell'oratorio di Guastafredda che Emilio Morisi e Antonio Scotti riportarono dal fronte; erano state consegnate loro prima della partenza per la guerra. La medaglietta della madonna, incollata alla cartolina, andava staccata e conservata nel momento del pericolo.

«Corrispondenza per militari al fronte»

Roma, 16 ottobre 1915

ASPC, ASCPC, *Leva e truppa*, b. 14, fasc. 1915

Il Ministro delle Poste e Telegrafi, vista l'erronea convinzione della

gratuità della posta verso il fronte, ribadisce che le lettere e le cartoline dirette ai militari in zona di guerra vanno regolarmente affrancate secondo la tariffa vigente di 20 centesimi.

Norme per la corrispondenza postale telegrafica e telefonica in tempo di guerra

Roma, Tip. Dell'Unione Editrice, s.d. ASPc, ASCPc, *Governo, Feste e commemorazioni*, b. 23

L'opuscolo contiene indicazioni sulle limitazioni in tempo di guerra, sull'invio di pacchi per i militari in Albania e Macedonia, per quelli imbarcati, sulle facilitazioni nel servizio con i militari, indicazioni per inviare telegrammi ai militari senza indicare la località, per inviare posta ai prigionieri di guerra. Specifica che non sono ammessi telegrammi da o per prigionieri italiani in Germania. All'interno del libretto ci sono inviti a sottoscrivere il prestito nazionale. Si invitano le donne a non scrivere ai soldati narrando contrarietà domestiche e a non invitarli a gesti vili.

1-6. Cartoline del Regio esercito italiano in franchigia militare

ASPc, *Archivio Castagna*, carte Pietro Castagna senior

7-9. Cartoline benedette con la medaglietta della Madonna

Piacenza, Collezione Annamaria Morisi; Vigolzone, Collezione Nicola Scotti

10-14. Cartoline per la sottoscrizione del Prestito Nazionale

Piacenza, Collezione Annamaria Morisi

15-33. Cartoline a soggetto patriottico

ASPc, *Archivio Castagna*, carte Pietro Castagna senior; Piacenza, Collezione Annamaria Morisi

34-40. Cartoline con immagini di monumenti ed eroi risorgimentali

ASPc, *Archivio Castagna*, carte Pietro Castagna senior; Piacenza, Collezione Annamaria Morisi

41-50. Cartoline con scene di vita militare

ASPc, *Archivio Castagna*, carte Pietro Castagna senior; Piacenza, Collezione Annamaria Morisi

51-69bis. Cartoline con figure femminili

ASPc, *Archivio Castagna*, carte Pietro Castagna senior; Piacenza, Collezione Annamaria Morisi

70-78bis. Cartoline con immagini di usi e costumi albanesi

ASPc, *Archivio Castagna*, carte Pietro Castagna senior

79-90. Cartoline del martirio di Cesare Battisti

Vigolzone, Collezione Nicola Scotti

LE FONTI PER LA RICERCA SUI MILITARI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE IN ARCHIVIO DI STATO I RUOLI MATRICOLARI

di MAURIZIO ROSSI

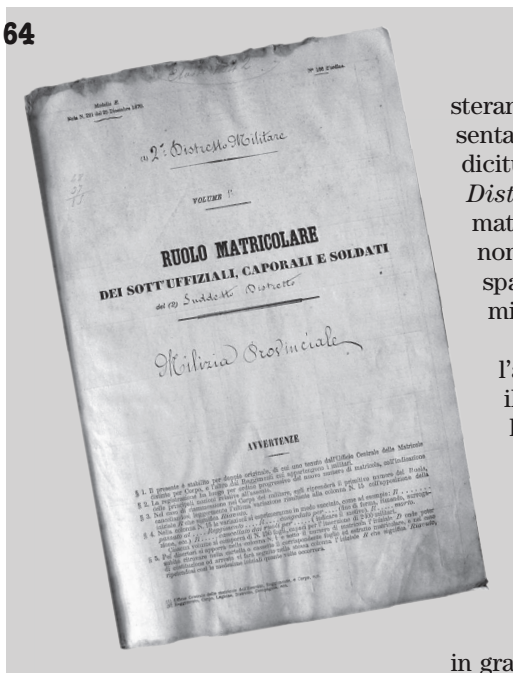
Per ricostruire le storie e le vicende dei soldati della prima guerra mondiale, oltre ai documenti e agli oggetti delle famiglie, si sono utilizzati i registri dei ruoli matricolari conservati in Archivio di Stato.

L'esercito italiano si basava sulla leva obbligatoria, quindi tutti i maschi passavano a vent'anni la visita di leva. Per ognuno veniva aperto un foglio matricolare, una pagina di un grosso registro con i titoli di rubriche prestampate e poi compilato a mano da militari demandati a tale compito. I ruoli matricolari sono stati conservati, non sempre in buone condizioni, dai distretti di arruolamento e poi dalla seconda metà del Novecento sono stati versati presso gli Archivi di Stato competenti per territorio dove tuttora sono consultabili. Presso i distretti è ancora conservata la documentazione relativa agli ufficiali. Per la Prima Guerra mondiale furono compilati milioni di fogli matricolari, dato che vennero chiamate le classi dal 1874 al 1900, per un totale di 5.903.000 uomini.

Il Foglio matricolare militare (o Ruolo matricolare) – per i soli ufficiali l'apposito documento riepilogativo del periodo prestato sotto le Armi si chiama invece *Stato di servizio* – è, in sintesi, lo specchio fedele, la “cronaca” dettagliata di tutta l'attività svolta dal militare dall'arruolamento sino al cosiddetto *Congedo assoluto*, atto formale che stabiliva una volta per sempre – salvo sorprese non infrequenti come la guerra – l'uscita definitiva dalla leva obbligatoria.

Dall'arrivo in reparto operativo o presso unità di addestramento, dopo un periodo di formazione alle armi più o meno lungo, il foglio matricolare prenderà nota di ogni evento del percorso “professionale” e comportamentale del militare, quali valutazioni delle capacità espresse in servizio, specialmente in territorio «dichiarato in istato di guerra», di encomi e decorazioni, attestazioni di valore ed eroismo, punizioni, campagne belliche eventualmente sostenute, «ferite, lesioni, fratture e mutilazioni in guerra od in servizio» e, purtroppo assai frequenti, eventi fatali verificatisi in combattimento. Non rare appaiono diciture attestanti la prigionia del militare caduto in mani nemiche, oppure quelle assai più gravi riguardanti la diserzione per leggerezza o codardia davanti al nemico, reato per il quale i tribunali militari operanti durante la Prima Guerra Mondiale dispensavano severe pene detentive, il più delle volte però, condonate, forse per la necessità d'inviare il maggior numero possibile di uomini in guerra.

I primi registri dei fogli matricolari della Provincia di Piacenza conservati presso il locale Archivio di Stato, iniziano col 1842 (i nati di quell'anno pre-



ASPC, Distretti militari di Parma e Piacenza, ruoli matricolari.

steranno giusto servizio sotto le armi all'indomani dell'Unità d'Italia), e si presentano in forma grafica assai diversa dagli attuali. Recano in frontespizio la dicitura *Ruolo matricolare dei Sott'ufficiali, caporali e soldati del suddetto Distretto Militare* [di Piacenza] *Milizia Provinciale*. Lo schema del foglio matricolare, che si snoda orizzontalmente in due pagine, ove figurano più nominativi, racchiude, in ben 15 quadri o sezioni, altrettante voci, più lo spazio riservato al numero progressivo di matricola attribuito a ciascun militare.

Significativa, in questo primo esempio grafico di foglio matricolare, l'assenza di voci che si troveranno invece più avanti inerenti ad esempio il grado alfabetizzazione del militare, la religione professata, il lavoro, l'arte o il mestiere esercitati, lo stato di salute, l'aspetto, il colorito, la statura, la misura del torace, il colorito di occhi e capelli, brevi ma lampanti annotazioni sullo stato della dentatura ("guasta" molto spesso), sulla presenza o meno di particolari segni fisici (lesioni, cicatrici ecc.), nonché *l'istruzione letteraria* posseduta, per beneficiare della cui benevola attestazione bastava saper leggere e scrivere. Tradotto, per le finalità espressamente militari, significava sapere come acquisire nozioni basilari per smontare e rimontare un'arma anche al buio, essere in grado di capire ed eseguire correttamente ordini scritti e verbali.

Già due anni dopo, nel 1844, l'aspetto grafico del foglio matricolare (N. 534 d'ordine), sempre ad andamento orizzontale e sempre su due facciate, cambia. Riporta meno nominativi ma dà loro più spazio, portando inoltre le caselle delle voci a diciassette. Due in più del modello precedente. Una riguardante il matrimonio del militare interessato, "Autorizzato" o "Contratto in violazione della legge", e un'altra dedicata ad eventuali annotazioni.

Dieci anni dopo, nel 1854 (N.66 del Mod.), il foglio matricolare presenta una nuova veste grafica, disposto sempre orizzontalmente su due facciate ospitanti solo il nominativo di due militari. Alla seconda colonna del documento (la prima è sempre occupata dal numero di matricola), alla voce «Cognome, nomi e dati personali», la descrizione si fa più dettagliata. Infatti, dopo il nome del militare, accanto alla sua paternità e maternità, a data, luogo di nascita, Mandamento e Provincia di appartenenza, compaiono dati relativi alla statura del soldato, al colore dei capelli, degli occhi e delle sopracciglia, alle caratteristiche della fronte (solitamente bassa o alta), alla forma regolare o meno di naso e bocca, alla forma del viso (tondo od ovale), al colorito (solitamente naturale, raramente pallido, considerando i mestieri, per la maggior parte di fatica, praticati dai militari nella vita civile, alla loro alimentazione, all'esposizione stagionale al caldo estivo o ai rigori dell'inverno). Si passa poi ai segni particolari (quasi sempre assenti, come cicatrici e macchie dovute ad incidenti sul lavoro), per giungere, oltre alla religione professata, anche alla «Professione o condizione» (quella del contadino primeggia largamente su tutte le altre,

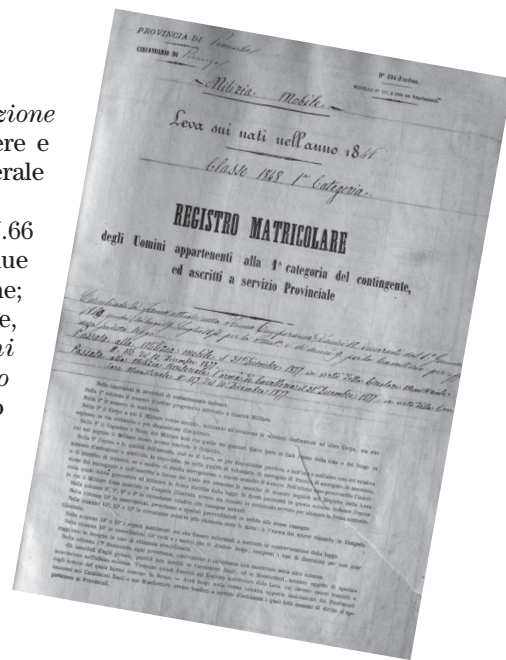
LA GUERRA DEI SOLDATI

seguita a ruota da quella del carrettiere). Si approda finalmente all'*Istruzione letteraria*, rispondendo alla cui voce si troverà l'annotazione «Sa leggere e scrivere», oppure il suo contrario. Scompaiono, ad esempio, la voce generale «Matrimonio» autorizzato o meno, mentre se ne accorpano altre.

Dopo appena un anno – nel 1855 – il Foglio matricolare militare (N.66 del Mod.) cambia nuovamente veste grafica (riporta solamente i dati di due soldati), disponendosi su di una sola facciata composta di nove colonne; una in più del modello relativo al 1854. Nell'ordine, le più significative, sono così espresse: *Numero d'ordine; ossivvero di matricola; cognomi nomi e dati personali; Grado quando appartiene alla Milizia Mobile o Territoriale; Variazioni incontrate nel Distretto*. Seguono altre quattro voci relative ad assegnazioni o trasferimenti, con relativa data. Nella seconda colonna, quella rispondente a «Cognomi, nomi e dati personali», non ritroviamo più le voci relative alla religione professata, all'istruzione «letteraria» e al matrimonio del militare.

Solamente nel 1870, il Foglio matricolare (N.57 del catalogo) appare su di una sola facciata interamente occupata da un solo militare, cui sono però dedicate non più di sei colonne di dati. Anche in questo caso non si fa più menzione (né si farà da qui in avanti) di Religione di appartenenza, così come del colore delle sopraciglia. In cambio abbondano numerose «sottocolonne», ricche di svariate voci secondarie ed annotazioni, la più importante delle quali riguarda la concessione del *nulla osta* militare all'espatrio, con la precisazione della «Regione in cui ci si reca», e in che data. Anche se varia dunque l'impianto grafico, il contenuto del foglio matricolare si discosta assai poco nelle colonne portanti dai modelli precedenti.

Non compare, per il momento il «famigerato» e «glorioso» quadro «D», quello cioè, ad un tempo, degli eroismi e degli encomi per ardite imprese di guerra, delle onorificenze, delle campagne belliche, delle mutilazioni e della morte in combattimento od in servizio. Per questo «quadro» bisognerà arrivare ai fogli matricolari delle prime classi chiamate a combattere sul fronte della Grande Guerra. Questo modello di foglio matricolare (N.57- A del catalogo), diviso in solo tre colonne verticali e pochi riquadri inerenti distinzioni e servizi speciali, rimarrà invariato fino alla classe 1900, l'ultima ad aver fornito giovanissimi soldati «in territorio dichiarato in istato di guerra» proprio sul finire del Primo Conflitto Mondiale. Torna, in coda alla prima colonna dei «Dati e contrassegni personali», la voce «Ammogliato con...», «Con autorizzazione ...», «Rimasto vedovo li...» Il foglio matricolare, dopo la voce relativa al congedo illimitato del militare, si fa doverosamente muto; altro non aggiunge, non può farlo, non gli compete. Soprattutto relativamente al «dopo», cioè al ritorno del combattente a casa, ormai ritornato «civile», a ciò che l'attende in premio. È istruttivo leggere un foglio matricolare militare zuppo di guerra. Certamente si tratta di un documento quasi sempre altamente drammatico.



ASPC, Distretti militari di Parma e Piacenza, ruoli matricolari.

